Anno II. - N.° 659.

Trieste, Lunedì 29 Ottobre 1883. (Edizione del mattino)

Anno II. - N.° 659

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio: per Trieste, *mattino* s. 60 al mese, a s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi s. 10 la riga, comunicati, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

Si publica due volte al giorno

L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a **soldi 2** — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze.

Duello Rosenberg-Battyhany. TEMESVAR 28. L'istruttoria giudiziaria è compiuta. Il Dr. Rosenberg fu lasciato a piede libero. Egli è partito oggi assieme al suo avvocato.

Accidente ferroviario. VIENNA 28. Il treno celere nell'entrare nella stazione di Sterzing si incontrò con alcuni carrozzoni del treno merci. Un conduttore e un viaggiatore del celere restarono contusi.

Malfattori. PARIGI 28. A Neuilly continua il panico in seguito alle frequenti aggressioni. Le pattuglie perlustrarono il paese tutta la notte. Un proprietario fece fuoco contro una pattuglia credendo che fosse una banda di malfattori. Furono fatti 15 arresti.

Colera. ALESSANDRIA 28. Ieri si ebbero 36 casi di colera con 8 morti, tra i quali un europeo; altri casi vengono segnalati dall'alto Egitto ove il colera non era mai totalmente scomparso. Il parere dei medici nelle cause della ricomparsa del colera, è discorde. Questi nuovi decessi hanno depresso il morale della popolazione. Tuttavia si ritiene che l'epidemia non prenderà grande estensione.

Ebrei e turchi. COSTANTINOPOLI 27. In una udienza accordata di recente al Gran Rabbino, il sultano lo assicurò dell'interesse che sentiva per la comunità israelitica, e gli conferì l'ordine dell'Osmanieh di prima classe.

Briganti turchi. COSTANTINOPOLI 27. I briganti catturarono tre persone nelle montagne di Egridereh vicino a Lipka, esigendo il riscatto di 500 lire turche (circa 12,000 franchi) per ciascuno. Il comandante militare del distretto riuscì però a farle rimettere in libertà senza il pagamento di nessun riscatto.

Fallimento. PIETROBURGO 27. I signori Hornberg, negozianti di legnami, conosciutissimi su tutte le principali piazze d'Europa, sono falliti per 20 milioni di franchi.

Cassiere arrestato. UDINE 26. Fu arrestato ieri dai carabinieri di Pieve di Cadore, il signor Pietro Zamparo, cassiere della banca popolare friulana, fuggito da due giorni. Egli è accusato di sottrazioni e di falso a danno di altre Banche e di cittadini per l'importo di circa 450 mila lire. Pare che il suo volo fosse diretto verso il Tirolo.

Notizie marittime. HAVRE 26. Il piroscafo „Normandie" che entrava nel nostro porto, urtò la goletta „Alliance" producendole tali avarie, che questa colò a fondo. L' „Alliance" era carica di biade.

Le vittime dello stabilimento Creuzot. PARIGI 28. Si hanno oggi i precisi particolari di una disgrazia occorsa l'altro ieri allo stabilimento metallurgico del Creuzot. Tre operai stavano nella fossa preparandola a ricevere l'acciaio fuso. A un tratto, per una falsa manovra, la materia incandescente precipitò innanzi tempo nella fossa, affogando per così dire gli operai, uno dei quali fu ridotto in carbone. Gli altri due furono estratti dalla fossa; uno moriva poco dopo dalle scottature, l'altro è morimondo. Non si sa a chi attribuire la responsabilità della disgrazia.

Otto guardie contro un pazzo. PARIGI 27. A Clichy volendosi portar via un pazzo furioso che si era barricato nella sua stanza, si presentarono otto guardie di sicurezza. Il pazzo uscito dal suo rifugio. si scagliò sulle guardie brandendo un coltello, e in un attimo, prima che si potessero porre sulle difese, ne feriva sei, alcune delle quali gravemente, quindi tornava a barricarsi. Si mandò per rinforzi. Pure, tanta era la paura incussa da quel forsennato che si esitava ancora ad affrontarlo, quando lo sciagurato, fissati a lungo gli agenti ruppe volontariamente il coltello e si lasciò prendere.

Mina scoppiata. ROMA 27. E' scoppiata una mina sulla ferrovia in costruzione Albano-Porto d'Anzio. Cinque operai rimasero feriti: uno di essi gravemente.

Il porto dell'Havre. HAVRE, 28. Negli ultimi giorni avvennero non meno di tre gravi accidenti per le difficoltà dell'entrata del nostro porto. In vista di ciò i giornali eccitano il governo a decidersi per i lavori di questo porto.

Bella scoperta. NANTES (Francia) 27. Gli azionisti della banca Rousselot, il cui stabile fu preda, la settimana scorsa, di un incendio, assistettero ieri alla scoperta di sotto le macerie della cassa forte, entro cui stavano rinchiusi 3 milioni in titoli ed in valuta metallica. Tutti credevano che l'ingente capitale fosse rimasto carbonizzato come tutto il resto, ma invece lo si trovò intatto! Gli azionisti che commossi assistevano all'operazione si abbracciarono piangendo dalla gioia.

Per i danneggiati del terremoto. COSTANTINOPOLI 27. Il 15 Novembre avrà luogo il gran concerto a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Chesnieh. Il 15 Dicembre avrà luogo, allo stesso scopo una gran fiera di beneficenza. Lady Dufferin, la baronessa Calice e le mogli degli altri ambasciatori sono fra le patronesse.

Sciopero. MADRID 27. Seicento fornai si sono posti in isciopero. Temesi che diverrà generale.

Il „Piccolo" di oggi meriggio contiene: *La tragica fine di un principe Afgano senza clienti — Torpedini celesti — Un'ottobrata storica. — Carriere giudiziarie, ecc. ecc.* Il *Piccolo* del meriggio si vende a 1 soldo.

CRONACA LOCALE

La questione dell'acqua. L'*Indipendente* d'ieri porta alcuni dati interessanti che risguardano il movimento all'ospedale generale di Vienna, come prova che dall'apertura della conduttura d'acqua in quella città, la salute publica è in pochissimi anni sensibilmente migliorata.

Da noi la questione dell'acqua si dibatte da quasi un secolo, e se è risolta per la parte tecnica, non lo è però affatto per la parte economica.

E non lo sarà neanche tanto sollecitamente, sinchè almeno si continuerà a rimandare una decisione da un anno all'altro aspettando, come un terno al lotto, i milioni che occorrono per effettuare il progetto.

Milioni per l'oggetto ne occorrono, e parecchi; ma con le ordinarie risorse del Comune, non sarà mai possibile di venirne a capo. E senza una grande operazione finanziaria, la conduttura dell'acqua non potrà restare che un semplice desiderio.

Che se il compimento dell'impresa si giudichi non opportuno addossarlo al Comune, lo si affidi all'azione dei privati, ma si venga al più presto possibile ad una definizione, sì che la si faccia finita una volta!

Qui si parrà la tua nobilitate scrisse *illo tempore* babbo Alighieri; noi, rivolgendoci ora ai nostri finanzieri comunali diciamo loro: *qui si vedrà quanto valgano i vostri talenti*; fuori un piano, un progetto che senza compromettere le finanze del Comune assicuri per secoli alla nostra città la sospirata conduttura.

Una città senz'acqua è un animale senza sangue, ha scritto il canonico Stanovich e l' *Alba* nell'ultimo suo numero ha riportato — e „tutto si ottiene quando si affratellano l'amore del publico il patriotismo e il buon volere di una città."

Un parto fatale. Alcuni giornali si sono occupati ieri di un fatto doloroso avvenuto in via S. Marco.

Da informazioni che abbiamo attinte in proposito, e da altre che ci sono pervenute direttamente, possiamo stabilire la verità del fatto nei termini seguenti, garantendone l'esattezza.

Sabato, in via S. Marco, al N. 15, trovavasi prossima al parto certa Teresa Schlager il cui marito, a nome Giuseppe, è calderaio.

Assisteva la partoriente la levatrice Eugenia Tyrichter la quale, vedendo che la Schlager perdeva sangue in gran copia, e reputando il caso grave, avvertì che era necessario chiamare il medico. La partoriente esternò il desiderio si chiamasse il Dr. Michele Fava. La levatrice allora spedì a mezzo della nipote della partoriente un viglietto alla farmacia Serravallo, che fu ricevuto alle $8^1/_2$ circa.

In farmacia si rispose: *Il Dr. Fava non c'è, ma deve venir presto.*

Per combinazione la mattina stessa il Dr. Fava aveva una perizia medica al tribunale, per cui giunse in farmacia Serravallo alle $9^1/_2$. Gli si diede il biglietto su cui era scritto

EUGENIA TYRICHTER
Levatrice
via S. Marco

Non c'era altro, nè numero, nè altra indicazione.

Ciò non pertanto il Dr. Fava, immaginando dal viglietto della levatrice che si trattasse di parto, e quindi di cosa urgente, salì immediatamente in vettura e si fece condurre in via S. Marco che percorse per lungo e per largo nella speranza di trovare qualche tabella, qualche iscrizione che gli facesse trovare la Tyrichter. Ma invano. Ritornò in farmacia e chiese se nel frattempo fossero giunte per avventura indicazioni più precise. Poi cercò nella Guida l'indirizzo di quella levatrice e, visto che alloggiava in via del Pesce, vi si recò difilato.

La levatrice non c'era: si sapeva essere stata chiamata da una partoriente ma non si poteva precisare altro.

Verso le 10, la levatrice mandò di nuovo in farmacia Serravallo.

Nel frattempo aumentando il pericolo, si mandò una donna di casa alla farmacia di S. Giacomo ove le venne risposto:

— *Qui non c'è alcun medico. Però so che a quest' ora il Dr. Sanguinetti fa le sue solite visite nelle casette di S. Giacomo. Forse lo potrà trovare là.*

La donna non pensando neanche di ricercare del Dr. Sanguinetti, ritornò con questa risposta.

Intanto la nipote giungeva in farmacia Serravallo, ove fu consigliata di rivolgersi all'ospitale. Infatti presa una vettura, vi si recò.

Il Dr. Zadro *junior* che era appunto all'ospitale, accorse al letto della partoriente, ma era troppo tardi.

La misera era morta svenata. Egli cercò di salvare il nascituro provocando il parto dopo la morte, ma invano.

Da quanto abbiamo esposto e che, ripetiamo, avemmo da fonte ineccepibile, risulta chiaramente provata la falsità dell'accusa mossa ai due medici che, avvertiti di che si trattasse, avessero promesso di andarvi prontamente ma non vi fossero andati.

Se nessuno dei due ha parlato col messo, se il Dr. Fava cercò e non trovò, se al Dr. Sanguinetti nessuno ha mai parlato del caso ma lo apprese soltanto dopo dai giornali, come mai si può lanciare contro di essi un'accusa sì infondata?

Desideriamo anche noi vivamente, e lo abbiamo espresso più volte, che il servizio sanitario venga una buona volta organizzato, e in modo che corrisponda perfettamente ai bisogni della nostra città.

Osserviamo specialmente che nel popolatissimo rione di S. Giacomo non si trova alcun medico ostetrico quantunque, ne sia vivamente sentito il bisogno.

Incanto di caffè. Martedì 30 cor. alle 11 ant. verranno venduti al publico incanto in questo ufficio di Borsa 5 sacchi Caffè Rio Perla, 14 sacchi Rio Perla lavato, 32 sacchi Java West India, 11 sacchi Java West India Perla, 11 sacchi Portorico; divisi in 7 lotti. La merce si troverà esposta nella sala di Borsa v. Canal piccolo.

Società Adriatica di scienze naturali. Martedì 30 corr. alle ore $7^1/_2$ pom. nella sala di chimica dell'i. r. Accademia di Commercio il signor direttore Ferdinando Osnaghi leggerà sugli orologi elettrici e la segnalazione del mezzodì.

Movimento delle industrie. Nel mese di Settembre vennero insinuate al Civico Magistrato 33 industrie libere e 31 concessionate. Cessarono invece 8 libere e 9 concessionate.

Ad uso villaggio. Cento volte i territoriali hanno rilevato l'ingombro che i territoriali mantengono sistematicamente nel pomeriggio dei giorni festivi nel tratto di via del Canale che fiancheggia la Chiesa di S. Antonio Nuovo. Cento volte hanno rilevato gl'inconvenienti che questa abitudine da villaggio apporta al libero transito in una via sì frequentata da pedoni e rotabili; cento volte hanno suggerito ai territoriali di occupare piuttosto l'altro tratto di via delle Poste che fiancheggia egualmente la Chiesa e lasciar possibilmente anche libera la piazza.

I giornali cantarono e i territoriali restarono.

Ieri, verso le $2^1/_2$ pomeridiane un carrozzone dell'impresa Bertin facendosi strada a fatica come tante altre carrozze, attraverso quella massa confusa di gente, trovò impedimento in un gruppo di contadini avvinazzati che cantavano a squarciagola, stretti a braccio e in catena, sbarrando la larghezza della via.

Non ci fu verso che volessero sciogliersi per lasciar passare il carrozzone. Uno di essi anzi diede ad uno dei cavalli un potente pugno sulla testa, il che avrebbe potuto far imbizzarrire la pariglia e cagionar disordini e disgrazie.

Il carrozzone era pieno di passeggieri e già alcune signore s'inquietavano e accennavano di scendere.

---

(28) LA BELLA ZOPPA

Romanzo nuovissimo di Jules Mary.

Se vi conoscete da lunga data, se avete parlato insieme.. tanto lo capirei. Supporrei che essa vi amasse. Ma c'è da scommettere che non ha nemmeno visto di che colore avete gli occhi.

— E' vero — mormorò Claudio, vinto dalla giustezza dell'osservazione. Ma pure se noi ci ingannassimo! Se davvero quella povera fanciulla ha bisogno di protezione! No... non rimarrò in questa incertezza; sarebbe troppo grave la colpa d'avere lasciato senza soccorso una fanciulla.

Il vecchio Giovanni era perplesso come il suo padrone.

— Io la rivedrò — disse Claudio dopo un minuto di riflessione. Non so come, ma la rivedrò.

— Siate prudente, signor Claudio, e non dimenticate in ogni caso di farmi un cenno. Poichè è inutile dire che vengo con voi, e che sarò pronto...

— Grazie, mio bravo Giovanni.

Claudio Preux attese in una mortale ansietà che la sera cadesse.

Appena si fece buio, egli si diresse rapidamente verso la villa Chambarand.

Quando fu arrivato poco lontano dalla sua meta, si nascose per non farsi vedere, e meditò il suo piano.

Come fare per condurre a buon fine il suo progetto?

Pensò lungamente; e poi, risolutamente si alzò e cominciò a costeggiare il muro di cinta del giardino.

Egli sapeva bene che, oltre il gran cancello d'entrata, c'erano tre piccole porticine verdi dalla parte del bosco. Di queste, due erano cadenti.

— Cercherò di entrare per di là nel giardino — aveva detto a sè stesso Claudio. Poi vedremo.

Il giovinotto origliò prudentemente.

Il suo orecchio esercitato ad afferrare tutti i rumori della foresta, non udì alcuno strepito inquietante, segno che nessuno era nel giardino.

Allora Claudio appoggiò la sua spalla robusta alla porta e spinse.

E la porta cedè, strappando degli arbusti e delle erbacce che erano nate ai piedi di quel legno imputridito.

Claudio era nel giardino.

E allora per dire il vero, si trovò più imbarazzato che mai.

Dopo tutto, quale era il suo progetto? Egli voleva rivedere Celeste, ma questa era un'idea assai vaga. Con quale pretesto si sarebbe giustificato, se qualcuno lo avesse incontrato? Egli, come tutti gli innamorati, aveva ceduto al primo movimento di avvicinarsi alla donna che amava. Ma, nella situazione in cui si trovava, si rendeva conto di tutte le difficoltà quasi insormontabili del suo tentativo.

Era evidente che, per vedere Celeste, posto che era ammalata, egli doveva riuscire a penetrare nella sua camera.

Poteva egli andarci furtivamente? Evidentemente no!

Doveva pregare Antonio Chambarand di permettergli questa visita? Ma con quale diritto? Si sarebbe fatto cacciare come un ubriaco.

E poi, oltre tutto questo, nella sua delicatezza di gentiluomo, Claudio si diceva:

— Ho io il diritto di agire così? Non comprometterò Celeste?

Ma tutte le esitazioni cedevano, tutti i più giudiziosi ragionamenti svanivano dinanzi alla sua paura che Celeste corresse un pericolo.

La sua idea fissa era di rivederla.

Quindi, strisciando dietro gli alberi e le siepi, egli si diresse risolutamente verso la casa.

Tese l'orecchio e non udì alcun rumore

Senza dubbio dormivano tutti.

Sulla facciata buia della casa brillava una sola finestra illuminata.

E quel chiarore in quel buio aveva qualche cosa di sinistro. Pareva un raggio di luce che dovesse illuminare qualche brutto mistero.

Claudio ebbe un brivido e pensò:

— Ella è certamente in quella camera.

(*Continua*).

Non si potrebbe una buona volta dare ascolto ai consigli della stampa?

Mode invernali. Dalla lettera di una modista che è a Parigi stralciamo quanto segue:

„Parlarle, anche in breve, di Parigi, dei suoi splendori e delle sue miserie, dei suoi entusiasmi e dei suoi disinganni, sarebbe estraneo al mio programma e superiore alle mie forze. Del resto, Ella, gentile Signora, ha forse recenti ricordi della gaia capitale francese o almeno ha già imparato da un pezzo a conoscerla e ad amarla nei libri a cui deve un sorriso o una lacrima.

„Tutta la vita di Parigi palpita nei suoi romanzieri e nei suoi poeti, nel suo teatro e nei liberi *refrains* delle sue canzoni: ed io non ardirei di aggiungere la più leggiera pennellata al gran quadro.

„Io sono una modista, venuta quaggiù in cerca di abiti e di cappelli, di nuove foggie e di nuove bizzarrie.

„E' una specie di fantasmagoria splendida, una festa di colori, una immensa esposizione di capolavori da mettere la febbre addosso a tutte le signore.

„Sulle stoffe superbe sui velluti molli e caldi, si stende tutta una vegetazione fantastica di grandi *ramages*, brilla una ricchezza elegante di ricami in *jais*. La distinzione severa delle trine riposa l'occhio un momento in mezzo alla gaia varietà dei cappelli e alla profusione dei fiori che paion gettati là a piene mani appena colti da un giardino gigantesco.

„Ho cercato di cogliervi la nota dominante: e posso dirle intanto che il grigio è il colore della stagione; il grigio in tutte le sue *nuances*, specialmente il grigio ferro. I cappelli e gli abiti quasi sempre a due colori, differentissimi l'uno dall'altro. Il difficile sta nello sceglierli in modo che rallegrino l'occhio senza offenderlo.

Nei cappelli, è il trionfo della *cappotte*; se ne vedono delle graziosissime coi capini di ciniglia e oro a stoia, specialmente in marrone, in *pensée*, in verde, più spesso ancora in grigio. L' oro — indispensabile sempre — pare scelto apposta per incorniciare come un fino cammeo antico, le aristocratiche teste brune.

„La pala, che pure stava tanto bene a tanti bei visetti di diciott' anni, è ormai sul tramonto. Si fanno anche dei *girondins* guarniti di 3 o 4 alette giallo *chaudron* messi sul davanti a cresta: ma non saprei consigliarli per tutti.

„Del resto, le alette sono di gran moda in fatto di guarnizione dei cappelli; e gli animali trionfano e si impongono in tutte le parti dell'abbigliamento femminile. Le tese dei cappelli tondi si trasformano in nidi d'uccelli. I gatti, i topi, gli scoiattoli, vi hanno preso stabile dimora. Una delle modiste più eleganti, ha trasportato addirittura su uno dei suoi cappellini un gruppo da gabinetto di Storia Naturale: un uccellino — nascosto dietro una cocca di nastro — in atto di sottrarsi alla zampa di un gatto che dalla estremità della testa lo guarda con occhio avido.

„E' un esempio — non forse il piu grottesco — delle stramberie di cattivo genere in mezzo alle quali bisogna cercare la moda vera, quella che piace a Lei. Un po' la smania del nuovo e dell'originale, un po' la fiducia esagerata nel gusto facile degli esportatori, crea una moda tutta posticcia, eccentrica, barocca; una specie di maschera triviale della moda, spesso impenetrabile agli occhi non esercitati come i miei da una pratica d'anni."

Ed ecco il lato... diplomatico dei viaggi d'una modista a Parigi.

Politeama Rossetti. Iersera ogni posto era occupato, si può dir quasi che c'era più gente che posti.

Applausi e chiamate senza numero.

Per Giovedì sera, prima della *Marinella*, verranno aggiunte alle poltroncine già esistenti, parecchie file di poltrone suppletorie, e contuttociò non si arriverà a sodisfare le esigenze del publico.

Teatro Filodramatico. *Il Processo Lerouge* è un drama domenicale, interessante come la maggior parte dei drami giudiziari, con scene d'effetto, munite della relativa *Giustizia di Dio* come si usava in passato.

Il publico, abbastanza numeroso, prodigò parecchi applausi agli interpreti principali, tra i quali emersero sopra tutti il Monti e la signorina Pavoni.

Anche alla recita diurna ci fu numeroso concorso di publico.

Questa sera la *Fedora*. Domani *L'amico delle donne*.

— La Compagnia Reale di Alamanno Morelli andrà in scena con il drama di Cossa: *Cecilia*.

Anfiteatro Fenice. Alla serata d'addio della compagnia milanese il teatro fu abbastanza frequentato. L' uditorio salutò il Cavalli in modo assai lusinghiero. Egli dovette presentarsi alla ribalta più volte.

Giovedì, alla prima delle operette della compagnia dal Bocci, si dà *Donna Juanita*.

Fanciullo bruciato. Le ustioni riportate dal povero bambino Ermanno Bisson, sul quale si è rovesciata sere fa una lampada a petrolio accesa, erano più gravi di quanto si credeva, e tanto gravi da procacciargli la morte. Povero bambino!

Romanzetto storico. Venerdì a mezzogiorno, poco prima della partenza del piroscafo del Lloyd, *Mars*, per Alessandria, erasi imbarcata la tabaccaia Angelina Zorn, d'anni 24, la quale era addetta allo spaccio in via S. Antonio, dirimpetto al caffè *Stella Polare*, condotto dalla signora Cecilia Simic.

La Zorn, senza dir niente ad alcuno, ideò la sua giterella, e riteneva di effettuarla senza alcun contrattempo.

Ma il diavolo ci ha messo la coda, e l'Angelina venne disturbata nel momento supremo dal sopravvenire della sua principale, la signora Simic.

La Zorn trovavasi in coperta, discorrendo con alcune viaggiatrici, ed era ilare e loquace. Ma quando scorse la sua padrona sul molo e la vide dirigersi al vapore, perdette la favella e si fece bianca come un cencio lavato.

La signora Simic però non poteva salire a bordo, perchè non aveva biglietto; nondimeno non si smarrì; rifece alquanti passi per cercar d'una guardia. Abbattutasi in un ispettore di p. s. pregò questo d'impedire la partenza della Angelina perchè aveva da regolare con essa certo affare d'interesse.

L'ispettore la fece chiamare e le domandò il passaporto, che gli fu consegnato e che egli passò in mano alla Simic.

Ma l'Angelina pregò, supplicò la sua padrona di lasciarla partire, assicurandola che certo signor F... avrebbe pagato tutto per lei.

Dicesi che in quel momento medesimo si presentasse all'ispettore lo stesso signor F... il quale confermò le parole dell'Angelina.

Dopo ciò prese il passaporto dalle mani della Simic e lo rimise alla ragazza, la quale pochi minuti dopo partì.

Ed ora torniamo un passo indietro.

Il giorno 23, l'Angelica pregò la Simic di concederle tre giorni di vacanza, acciocchè potesse spenderli con un certo signor T.. marittimo, dal quale ha avuto in antecedenza una creatura, e che era appena ritornato dal suo viaggio.

Diceva che sarebbesi adoperata per ottenere dal suddetto signore un assegno per mantenere la creatura, e spiegò nell'argomento tanta rettorica e tanta eloquenza che la Simic le accordò i tre giorni di permesso.

Il 26, Venerdì, giorno in cui anche scadeva la paga dell'Angelica, la sig. Simic l'aspettava indubbiamente, ma quella non comparve.

Ciò insospettì la proprietaria, la quale mandò a ricercare dell'assente presso i genitori di lei; ma questi risposero che la figlia non abitava più con essi da ben tre mesi, e che la ritenevano partita per Venezia.

La Simic se ne impressionò, tanto più che il revisore dei suoi libri aveva scoperto un defraudo di fiorini 112. Allora si spiegarono di molte cose, tra le quali il perchè l'Angelica possedesse alcuni effetti preziosi e persino due vistosi braccialetti d'oro, e l'altro perchè della sua gita *di piacere* per Alessandria.

Ora poi, il signor F... non vuol saperne di garanzie, per cui il disbrigo della facenda viene affidato all'autorità.

Al lavoro. Il falegname Giovanni Pituel eseguendo alcuni lavori nello scrittoio di un magazzino in via Belvedere, cadde dall'armatura e riportò alcune contusioni che lo costrinsero a ricorrere all'ospedale.

Ratto. La notte di ieri ignoto furfante rapì al pacifico pollaio nella campagna N. 225 di Chiadino, quattro anitre, impipandosi del cerbero che vi stava a guardia. Consigliamo il proprietario della campagna a dimettere dal servizio il poco vigile cane ed a sostituirlo con un' oca. Chissà! Le oche hanno salvato il Campidoglio!

Amore furibondo. Il facchino Giacomo N. che da molto tempo convive con certa Antonia F. venuto a parole con essa, si sfogò contro uno specchio ed un armadio di proprietà della medesima, cagionandole così un danno di 22 fiorini. In seguito a ciò il N. fu arrestato.

Corripondenza aperta. *Voto 1.* Troppo tardi: la sottoscrizione è chiusa da lungo tempo. I due fiorini sono a sua disposizione.

Ogni giorno una. X... entra al caffè, si siede e, con aria di annoiato di buon genere, chiama il cameriere:

— *Garçon*... datemi il *Times*.

E poi richiamandolo indietro:

— No... anzi non me lo date... Mi ero dimenticato che non conosco l'inglese.

TEATRI.

Politeama Rossetti. Riposo.
Teatro Filodramatico. Compagnia Triestina. Ore 7½ „Fedora."
Anfiteatro Fenice. Chiuso.

A. Rocco Edit. e Red. resp. — Tip. Amati.